

«Tute blu e pubblico impiego: contratti entro l'anno o sciopero»

Intervista

Barbagallo (Uil): bene l'intesa sulle pensioni ma ora governo e imprese devono accelerare

Nando Santonastaso

Ci sono molti punti in comune tra imprese e sindacati, sicuramente molti più di quelli che solo qualche tempo fa si poteva prevedere. Carmelo Barbagallo, leader della Uil, lo riconosce - senza ovviamente rinunciare ai distinguo - nel valutare l'intervista al Mattino del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. «Sui vincoli Ue che frenano la crescita - dice il sindacalista - da tempo anche la Uil come tutto il sindacato è d'accordo. La crisi finanziaria che abbiamo importato dagli Usa loro, gli americani, l'hanno risolta stampando dollari, mentre da noi l'austerità sta portando diritti dritti a populismo e razzismo», dice Barbagallo.

Ma intanto si va verso una manovra meno espansiva del previsto a causa del rigore europeo...

«Io cerco di guardare il bicchiere mezzo pieno. L'altro giorno abbiamo portato a casa un accordo da 6 miliardi in tre anni con il governo per l'uscita anticipata dal lavoro e l'aumento delle pensioni basse. Per la prima volta dopo 9 anni invece di rimetterci ancora qualcosa abbiamo portato a casa un risultato, anche nell'interesse dei giovani. È un passo in avanti, ma ora il governo deve impegnarsi a rinnovare i contratti pubblici».

Senza risorse, si dice, sarà a dir poco difficile.

«Oggi come segreteria Uil rilanceremo l'urgenza di questo tema. E le anticipo anche che proporremo a Cgil e Cisl uno sciopero di tutti i lavoratori senza contratto. Nessuno forse sa che entro fine anno saranno 11 milioni, troppi per poter pensare di andare ancora avanti con tatticismi e rinvii. Noi chiediamo date precise per i rinnovi dei metalmeccanici e del pubblico impiego: in caso contrario la mobilitazione sarà per noi inevitabile».

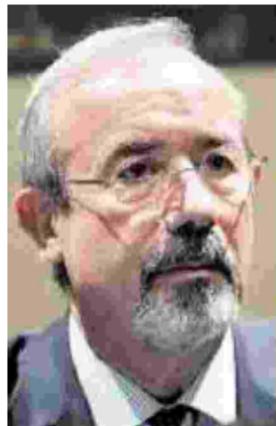
È ancora lo sciopero l'unica arma per sensibilizzare le controparti?

«Lo sciopero è un'arma finale, e sono convinto che questo Paese non abbia bisogno né di scioperi né di conflittualità. Ma qualcuno ci deve spiegare come possiamo rispondere a chi da sette anni non prende un euro di aumento mentre il costo della vita sale e il potere d'acquisto del suo salario diminuisce. Il sindacato non è subalterno a nessuno e non è una bocciofila».

Le imprese dicono che per rilanciare l'Italia e la crescita bisogna insistere sulla domanda: voi non siete d'accordo, è così?

«Da 30 anni si investe sulla domanda e non mi pare che la situazione sia migliorata granché. Se non interveniamo sulla riduzione delle tasse sul lavoro in modo strutturale, non facciamo molta strada. La decontribuzione per i nuovi assunti non mi convince: ha un effetto effimero, limitato perché è un bonus. Magari servirebbe una decontribuzione strutturale per imprese e lavoratori: in quel caso avremmo una stabilità e una prospettiva diverse, sapremmo ad esempio quanto tra 10 anni ci costerà un lavoratore e quando eliminare il gap tra costo del lavoro e buste paga».

Oggi il ministro Padoan ha



Il Ponte

Sono d'accordo con Boccia: l'infrastruttura sullo Stretto è l'unico modo per unire l'Italia e fare crescere anche il Mezzogiorno

convocato un supervertice per l'esame della criticità delle banche: che ne pensa?

«Poche ore fa abbiamo letto che i costi delle commissioni bancarie in Italia sono tra i più alti in Europa. Noi non vogliamo che ancora una volta si scarichino i problemi sempre sul personale mentre i manager continuano ad ottenere superstipendi e laute buonuscite. Sul sistema bancario ci sono a mio giudizio troppe incognite, al di là degli spot di convenienza politica che spesso ascoltiamo. Piuttosto siamo pronti a dire la nostra anche su questo fronte».

Parliamo del Mezzogiorno: l'idea di rilanciare il Ponte sullo Stretto vi convince?

«Siamo favorevoli, lo siamo sempre stati. Il Ponte è l'unico modo per unire l'Italia con l'alta velocità. A Reggio Calabria, dove sono stato di recente, c'è la Omega che è una delle realtà produttive più importanti per il materiale ferroviario destinato all'alta velocità: non è un paradosso che in Calabria i treni superveloci non arrivano ancora? Lo ha detto anche Boccia e io sono d'accordo con lui: se non cresce il Mezzogiorno non riparte l'Italia».

Il sindacato ha accolto positivamente il masterplan per il Sud: ma ora che bisogna fare?

«Prendere impegni concreti, a cominciare da una lotta sempre più efficace alla malavita organizzata, alla riduzione della legislazione, allo sviluppo delle infrastrutture: di fronte a tutto ciò, il sindacato rilancia la proposta di contrattare a tempo indeterminato la possibilità di deroghe con i nuovi investimenti su orario di lavoro, salario e organizzazione del lavoro facilitando l'insediamento delle nuove imprese».

Industria 4.0 può essere la svolta?

«Ne dubito. Io credo che il tema della produttività non dipenda dai robot o dall'innovazione che pure è necessaria. Penso che sia molto più legata al benessere lavorativo. Ci sono aziende che non sono in grado di assicurare condizioni minime di ambienti adeguati: se andate a verificare, è proprio lì che la produttività cala».